

L'autrice stessa lo ha definito *Black Bridget Jones*, ovvero una versione *black* del bestseller di Helen Fielding. A ragione. Perché *Queenie*, primo romanzo di Candice Carty-Williams, è la storia di una ragazza nera, da poco single, che lavora nell'editoria e si muove in un mondo apparentemente progressista e aperto, ma fatto quasi solo di bianchi. Con tutto ciò che ne consegue.

Lei dice di aver creato *Queenie* perché non esistevano personaggi letterari come lei. Eppure la letteratura post-coloniale inglese è ricca, a partire da Zadie Smith. Cosa mancava?

«Mancavano storie ambientate negli ultimi anni, in cui io e le mie amiche potessimo identificarci. Storie come quella di Bridget Jones, personaggio che ho amato (non a caso la migliore amica della protagonista si chiama Darcy): a differenza della sua, però, nella vita di *Queenie*, come in quella di tutte le donne nere, c'è sempre un elemento politico: dalla scuola, al lavoro, alle relazioni. La nostra identità viene sempre messa in discussione e c'è un'idea di come dovremmo essere. Persino i medici pensano che abbiamo una soglia del dolore più alta delle bianche. A differenza di Bridget, *Queenie* lavora nell'editoria perché spera di poter fare la differenza: vorrebbe parlare di temi come *Black Lives Matter*, ma non glielo consentono e per questo si sente frustrata».

Londra è ritenuta una città multiculturale, è pure governata da un sindaco di origine straniera. Quindi stupisce che il razzismo sia diffuso come lei scrive: eppure adesso siete in molti a denunciarlo, come mai?

«Quando i miei nonni sono arrivati qui dalla Giamaica, alla fine degli anni 50, si sono assimilati velocemente, volevano essere parte di questo mondo e non avevano intenzione di sfidare il razzismo. Non ne parlavano. Quando io da ragazzina ho iniziato a farmi domande perché venivo trattata in maniera diversa e la mia insegnante se la prendeva con me anche quando non era colpa mia, mia madre sminuiva. "Ignoralo, dentro siamo tutti



QUEENIE di Candice Carty-Williams, uscito con grande successo in UK nel 2019, è stato appena pubblicato in Italia da Einaudi (18,50 euro).

uguali», diceva. E io ero molto confusa. Poi sono arrivati i social network: abbiamo finalmente avuto la possibilità di condividere le nostre esperienze, abbiamo scoperto di avere una voce, di poter essere solidali tra di noi. E tutto si è amplificato dopo la morte di George Floyd. Il razzismo in UK è radicato nel sistema: anche quando riusciamo a entrarvi, ci viene sempre ricordato chi siamo. Durante il mio primo colloquio nell'editoria, mi è stato detto: "Sei molto fortunata a essere qui". Ho pensato: non credo sia fortuna, sono qui perché so fare questo lavoro. Ma all'epoca non avevo nessuno con cui parlare. Ed è solo facendolo che ti accorgi di quanto certi comportamenti ai quali sei ormai abituata, siano gravi».

Molti degli uomini che *Queenie* incontra attraverso le app di dating sono solamente interessati a realizzare le loro fantasie sessuali con una donna nera curvy. Succede davvero?

«Assolutamente sì. Guy, uno dei personaggi che è stato più difficile scrivere, e che fa sesso con *Queenie* in maniera molto violenta, è nato da un'esperienza personale. Io e un'amica bianca ci siamo trovate a chattare con lo stesso uomo: a lei ha proposto di vedersi per un caffè. A me ha scritto: "Puoi prenderti un giorno libero? Vorrei scop...». *Queenie* accetta tutto perché pensa di non valere niente, è grata per ogni attenzione che le viene rivolta. Non capisce di meritare molto di più. Finché non va in terapia».

Ecco: quando la nonna di *Queenie* scopre che lei vuole andare in terapia, si arrabbia. Il nonno invece, riflette: «Forse dovremmo imparare qualcosa da questa nuova generazione».

«Mia nonna – e molte altre come lei – è arrivata in Europa a 16 anni e ha dovuto imparare tutto da sola: questo l'ha molto indurita. Né lei né la nonna di *Queenie* sono in grado di parlare di emozioni. Noi invece viviamo in un'epoca in cui si può parlare di cosa ci accade. Quando *Queenie* ha un attacco di panico è la cugina quindicenne a riconoscerlo, perché ogni generazione impara qualcosa

LIBRI

Onda black

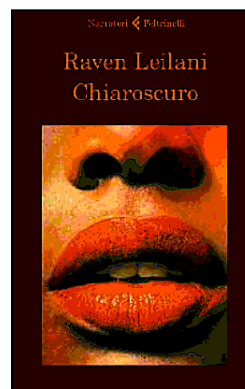


L'inganno delle buone azioni di Kiley Reid (Garzanti, 17,90 euro). Accusata ingiustamente di aver rapito la bambina bianca che accudisce, la babysitter Emira viene difesa con passione (troppa?) dalla sua datrice di lavoro. Una riflessione sull'ipocrisia che si nasconde dietro un certo buonismo di facciata.

L'unica persona nera nella stanza,

di Nadeesha Uyangoda (66th and 2nd, 15 euro)

Italiana di origini srilankesi, l'autrice scrive un saggio/memoir ben documentato e fondamentale per capire davvero cosa vuol dire essere neri in Italia. Un libro politico, nel senso più nobile del termine.



Chiaroscuro, di Raven Leilani (Feltrinelli, 17 euro). Nella strana convivenza con una coppia bianca (Rebecca ed Eric, di cui è amante) e la loro giovane figlia adottiva – afromericana in un contesto sociale bianco – Edit, 23enne con la passione per la pittura, impara a conoscere se stessa. E la propria forza.

di nuovo. Mia nonna non aveva il tempo, né gli strumenti di interrogarsi su se stessa. Noi ci confrontiamo e andiamo in terapia. Concedersi di capire in che modo ciò che succede intorno a noi ci influenza, consente di acquisire punti di riferimento. E diventare più forti. Conosco ragazzi neri di 20 anni che si pongono nella società in maniera spavalda, mentre io alla loro età mi comportavo come ci si aspettava che facessi. Quindi sì, ha ragione il nonno di *Queenie*: dobbiamo imparare dalle nuove generazioni».